Saranno promosse da ARCI, ENARS-ACLI, ENDAS

Conferenze regionali sulla programmazione radio-televisiva

Le relazioni di Arrigo Morandi, Giuliano Amati e Ivano Cipriani e il dibattito al convegno su «Radiotelevisione e rinnovamento culturale» - Rilanciato l'impegno di massa per lo sviluppo della riforma

L'ARCI, l'ENARS-ACLI, lo ENDAS hanno promosso ieri a Roma, nella Sala Rimoldi di via Teulada, un convegno su *Radiotelevisione e rinnovamento culturale*. Con questa iniziativa — ha sottolineato il presidente dell'ARCI Arrigo Morandi, che ha svolto la relazione a nome delle tre organizzazioni — l'associazionismo culturale democratico ha inteso rilanciare sul piano della elaborazione e dell'*impegno di massa* temi, problemi, che finora sono rimasti troppo spesso confinati in ambiti specialistici.

Ci sono ritardi, su questo terreno, che oggi, mentre il servizio pubblico è minacciato dall'offensiva di potenti gruppi economici e politici privati nazionali e pseudo-esteri, è urgente superare. Le associazioni culturali democratiche indiranno perciò Conferenze a livello regionale, in attivo collegamento con le forze politiche, sociali, sindacali, ecc. che operano sul territorio, con le «forme di aggregazione spontanee», con gli operatori dello spettacolo, con i Comitati regionali per la radiotelevisione e le sedi e i centri di produzione della RAI, con le emittenti locali. Rinnovare la programmazione — raccogliendo e coordinando indicazioni e proposte che scaturiscano dalla ricca e articolata realtà del paese, ne esprimano la complessa dinamica e riescano a saldarsi organicamente con i *processi collettivi* di sviluppo (anzichè limitarsi a «registrare», nel migliore dei casi, dei fenomeni) — è infatti «l'unica ottica in cui muoversi per finalizzare ad un progetto globale» le iniziative specifiche o di settore, pena la loro "neutralizzazione" o il "rigetto" da parte del pubblico anche di tentativi — pure apprezzabili — di cambiamento.

Si aprono dunque due grossi temi di dibattito: l'uno relativo al rapporto della RAI-TV (dei suoi organi dirigenti e delle sue strutture) con la società; l'altro relativo alla trasformazione dei «generi» radiotelevisivi, solo apparentemente più «interno» e «specialistico».

Secondo il prof. Giuliano Amati, che ha presentato una relazione su *Legge n. 103: primo bilancio di una esperienza*, i limiti gravi riscontrati finora nella riforma derivano fondamentalmente dagli ostacoli che i vecchi gruppi di potere dc interni ed esterni all'azienda pubblica radiotelevisiva hanno frapposto — e spesso, purtroppo, certo con successo — al pieno sviluppo del pluralismo. Amati ha però, di fatto, identificato il pluralismo con la suddivisione in *reti* e *testate (Telegiornali, Giornali radio* ecc.) ideologicamente (e politicamente) contrapposti.

E' questa, ci sembra, una tesi riduttiva, che non spiega compiutamente le ragioni delle attuali, inquietanti difficoltà. Nel corso del dibattito, è stato rilevato — fra gli altri, da Giovanni Cesareo — che un'effettiva dialettica ideale, culturale e politica — che è ovviamente essenziale — si garantisce cambiando il vecchio «modello» aziendale, aprendo davvero la RAI-TV alla società, realizzando insomma un *nuovo modo di produrre*: la frammentazione *verticistica* dei centri di potere non risolve le contraddizioni.

Il pericolo insito nel dispiegarsi di una concorrenza «selvaggia» fra *reti* e *testate* era stato rilevato, del resto, anche dal prof. Ivano Cipriani, autore di una relazione su *La programmazione radiotelevisiva — modelli, valori, contenuti — tra conservazione e cambiamento*. Cipriani aveva fra l'altro sottolineato come, con il concreto avvio della riforma, le *testate* giornalistiche della RAI-TV abbiano complessivamente realizzato un sensibile e certo positivo «aggiornamento», ma non ancora indicato e avviato, appunto, un *modo nuovo di produrre informazione;* rilievi critici — pur non ignorando alcune interessanti e positive eccezioni, soprattutto per quanto riguarda la *seconda rete* TV e la *prima* e *terza rete* radiofoniche — aveva mosso anche a proposito della programmazione culturale e di spettacoli (portando ad esempio, in particolare, i pomeriggi televisivi domenicali delle due *reti*, centrati entrambi sull'«intrattenimento» più tradizionale ed evasivo). Ribadita l'esigenza di un superamento della persistente tripartizione (e separazione) in «generi» (informazione, cultura, spettacolo) della produzione e della programmazione, Cipriani aveva concluso sottolineando che un effettivo sviluppo della riforma si avrà soltanto assicurando la più larga partecipazione democratica: di qui l'importanza dell'*accesso* alla radio-televisione di tutte le forze politiche, sociali, culturali significative che operano nella società e del *decentramento* (un *accesso* e un *decentramento* che, ovviamente, non vanno intesi burocraticamente, perchè, in tal caso, verrebbero a perdere le loro forti potenzialità innovatrici).

Dopo le comunicazioni presentate da Gianni Baldari, direttore della *prima rete* radiofonica, Mario Raimondo, direttore di struttura della *terza rete* radiofonica, e Giuseppe Rossini, direttore del *dipartimento scolastico ed educativo per adulti della RAI*, il dibattito è proseguito fino al tardo pomeriggio.

Mario Ronchi

Le decisioni del PSI per il Consiglio della RAI

La segreteria del Partito socialista ha discusso giovedì, fino a tarda notte, i problemi della RAI-TV, anche in riferimento alla lettera inviata nei giorni scorsi dal segretario generale del PCI compagno Enrico Berlinguer ai segretari del PSI, della DC, del PSDI e del PRI (ed alla quale hanno già risposto — come è noto — gli on. Zaccagnini, Romita e Biasini).

A quanto informa l'ADN-Kronos, **«si è determinato in segreteria un orientamento favorevole a che il PSI dia il suo contributo per risolvere in modo adeguato i problemi della RAI-TV, anche attraverso un profondo rinnovamento della sua rappresentanza alla RAI».**

La Commissione parlamentare di vigilanza è stata convocata per mercoledì prossimo: all'ordine del giorno è appunto la nomina di 10 membri (4 dei quali scelti nella «rosa» indicata dalle Regioni) del nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI. La nomina degli altri 6 consiglieri compete invece all'IRI.

Colombo sta per aumentare il canone di abbonamento?

Una dichiarazione del compagno sen. Pietro Valenza

In riferimento alle voci di un'imminente decisione del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Vittorino Colombo, di procedere all'aumento del canone di abbonamento alla RAI-TV, il compagno sen. Pietro Valenza, segretario della Commissione interparlamentare di vigilanza, ha dichiarato: «Sarebbe assai grave che fossero imposti i nuovi oneri all'utenza di un servizio pubblico di preminente interesse nazionale scavalcando il Consiglio di amministrazione della Rai, senza informare il Parlamento e senza alcuna consultazione con i sindacati. Il problema di una possibile revisione del canone esiste, tenendo anche conto delle disparità con le situazioni di altri paesi e soprattutto della crescente diffusione delle trasmissioni a colori, le quali consentono l'introduzione di un canone sensibilmente differenziato. In ogni caso, è indispensabile però che si proceda prima a serie verifiche dello stato economico dell'azienda Rai, della validità dei suoi piani di spesa, delle garanzie di elevamento della produttività aziendale e di miglioramento per la programmazione radiotelevisiva».

Manifestazioni di Partito

OGGI

Venezia: Bufalini; Milano: Cervetti; Taranto: Conti-Cossutta; Milano: Pecchioli; Bari: Macaluso; Napoli: Birardi; Verona: Conte; Pistoia: De Brasi; Parma: Libertini; Feltre-Belluno: G. Lucchi; Milazzo: Macciotta; Castellanza (Varese): Margheri; Siena: G. Pajetta; Siracusa: Parisi; Bolzano: Pascolat; Reggio Emilia: Petruccioli; Roma (Testaccio): Raparelli; Genova: Spagnoli; Torino: G. Tedesco; Bologna: Valenza.

DOMANI

Ancona: Barca; Venezia: Bufalini; Crotone: Chiaromonte; Bari: Macaluso; Torino: Pecchioli; Cagliari: Ariemma; Sulmona (L'Aquila): Gravano; Rovigo: Mechini.

LUNEDI'

Milano: Cervetti; Bologna: Cossutta; L'Aquila: Nardi; Ferrara: Malagugini.

Deve ora passare alla commissione interregionale e al consiglio dei ministri

Il CIPE approva il piano poliennale per le Ferrovie

Nella stessa riunione il comitato per la programmazione economica ha deliberato il controllo sul prezzo della carta per i giornali e la distribuzione di quattrocento miliardi alle Regioni per la riforma dell'agricoltura

Piano poliennale per lo sviluppo della rete ferroviaria, controllo del Comitato interministeriale prezzi (CIP) sul prezzo della carta per i giornali, nuovo metodo nella determinazione dei prezzi dei medicinali, utilizzazione degli stanziamenti per la Cassa del Mezzogiorno: sono stati questi gli argomenti affrontati ieri dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che si è riunito al ministero del Bilancio. Alla riunione hanno partecipato i ministri Anselmi, Antoniozzi, Dal Falco, De Mita, Donat Cattin, Gullotti, Marcora e Ruffini, numerosi sottosegretari e funzionari della programmazione.

FERROVIE — Il piano poliennale approvato ieri dal CIPE — e che dovrà ora essere sottoposto al parere della commissione consultiva interregionale e all'esame del Consiglio dei ministri — prevede una spesa complessiva, da utilizzare fino al 1990, pari a 17 mila 93 miliardi di lire, di cui 2 mila miliardi per rifinanziare i piani ferroviari già operativi o in via di attuazione. «Il piano — dice un comunicato del CIPE — è da considerare allo stato attuale una proposta di programmazione formulata dall'azienda, da coordinare con gli interventi propri degli altri settori dei trasporti e da integrare a livello settoriale con le indicazioni che emergeranno a livello regionale, nelle scelte di assetto territoriale».

Il piano, per quanto riguarda gli interventi alle linee, dovrà soddisfare tre ordini di esigenze: adeguamento della potenzialità ai prevedibili impegni degli anni 80; aumento della velocità sui tratti che collegano centri importanti; eliminazione dei tratti ad andamento altimetrico sfavorevole.

AGRICOLTURA — Per quanto riguarda l'agricoltura il CIPE ha deciso la ripartizione fra le Regioni di 400 miliardi. Si tratta di quello stanziamento, previsto dalla legge 153, per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di riforma dell'agricoltura nell'anno 76.

Nel corso della riunione De Mita ha sottolineato la necessità di evitare interruzioni nell'assunzione di nuovi impegni della Cassa del Mezzogiorno, durante l'iter di formazione del programma quinquennale. Il comitato ha quindi autorizzato la quota di stanziamento da utilizzare per la concessione di contributi in conto capitale, in conto interessi per finanziamenti relativi a revisione dei prezzi.

CARTA PER I GIORNALI — Per superare le difficoltà economiche che pesano continuamente sui giornali — ha dichiarato il ministro Morlino — il CIPE ha deliberato l'assoggettamento della carta per i giornali al controllo del Comitato prezzi. Questo significa che gli uffici tecnici di questo organismo dovranno stabilire le modalità da seguire per il controllo del prezzo della carta, un controllo che sarà totale, il che determinerà un prezzo «amministrato».

Ricordiamo infine che nella seduta di ieri il CIPE avrebbe dovuto discutere anche della televisione a colori. Ma — come ha dichiarato il ministro Morlino — «sarà per la prossima volta, visto che ne abbiamo già parlato di recente».

Farmaci: diverso metodo per i prezzi e abolizione dello sconto alle mutue

Il ministro della Sanità Dal Falco ha riferito in Commissione sul prontuario Relazione breve e contraddittoria — Severe critiche dei deputati del PCI

Nella riunione di ieri il Cipe ha affrontato anche il problema dei farmaci e in particolare del nuovo metodo per la determinazione del loro prezzo. Con una prassi che è scelta politica assai grave, ancora una volta la questione è stata discussa in modo disorganico e all'interno della sola e pura logica di mercato; mentre al contrario è sempre più evidente come il problema farmaci non possa essere scisso da quello più generale della riforma sanitaria e della realizzazione del servizio sanitario nazionale. Detto questo però bisogna precisare che il Cipe ha solo deciso di dare il via al nuovo metodo e che passeranno parecchi mesi prima di poter sapere i nuovi prezzi dei medicinali. A quella data dovrebbero entrare in vigore anche un provvedimento legislativo che elimini lo sconto mutualistico, nonché l'introduzione di una quota a carico dell'assistito per alcune specialità farmaceutiche.

Dei farmaci si è anche parlato alla Commissione Sanità della Camera.

Il ministro Dal Falco, si è infatti deciso a riferire sul prontuario, da lui firmato di recente. In una relazione scheletrica, talora contraddittoria, s'è occupato anche del nuovo sistema di determinazione dei prezzi e di quello dei brevetti, nonché del costo farmaceutico all'interno della spesa sanitaria. Dal Falco ha cercato di spiegare, senza riuscirvi, il perché delle tre «classi» in cui il prontuario è stato diviso: la prima comprende i farmaci definiti indispensabili, la seconda quelli non indispensabili, ma ritenuti utili per completare (secondo il ministro) la cura; la terza raggruppa i prodotti (numerosi) lasciati fuori dalle prescrizioni mutualistiche gratuite perché considerati inutili, per alcuni dei quali il Consiglio superiore di Sanità ha proposto la revoca della registrazione. Riguardo a quest'ultimo gruppo, tra l'altro, non si capisce perché non siano tolti dal mercato.

Sulle dichiarazioni di Dal Falco, la commissione si riunirà prossimamente. Ma l'on. Brusca, e i compagni Triva, Palopoli e Giangiacomo Tessari già subito dopo la relazione hanno espresso critiche, anche severe. In particolare, Brusca, scorrendo solo superficialmente l'elenco dei farmaci cosidetti di «completamento», ha osservato che, nella migliore delle ipotesi, ci si trova di fronte a medicine la cui attività terapeutica è molto discutibile. Evidentemente — ha osservato ironicamente l'on. Brusca — secondo la logica del ministero della Sanità, una cura medica può essere incompleta e per completarla occorre prescrivere una medicina inutile. Brusca ha soggiunto che purtroppo a questa bizzarra impostazione generale, fanno anche riscontro contenuti ed errori tecnici tali da confermare fondatamente che il prontuario sia stato completato con preoccupante pressapochismo.

Il deputato comunista ha poi soggiunto che se da una parte nel prontuario si trovano medicine estremamente tossiche, tolte dal mercato in molti paesi, dall'altra la vitamina k, unico rimedio per la cura di emorragia da anticoagulanti, è classificata come farmaco di completamento.

Un discorso a parte — ha a questo punto detto Brusca — meritano gli anticoncezionali. In questi giorni si parla molto di aborto e della sua prevenzione: esiste già una legge sui consultori che prevede, tra i compiti istituzionali, l'educazione sessuale e la contraccezione. Eppure, di 36 preparati contraccettivi, il ministero nel prontuario ne ha inserito uno solo (e nemmeno tra i più usati).

Aperto ieri a Bari il convegno meridionale della FGCI

Solo trasformando l'agricoltura si assicura il lavoro ai giovani

Presenti i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici - La relazione di Velardi - Un censimento delle terre incolte per un autentico intervento riformatore

Dal nostro inviato

BARI, 17

Un'ampia relazione del compagno Claudio Velardi, responsabile della commissione meridionale della FGCI, ha aperto questo pomeriggio a Bari il convegno organizzato dai giovani comunisti sul tema «Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura».

E' questo un appuntamento che presenta molti aspetti di novità per i giovani comunisti, la cui iniziativa politica ha in questi anni a lungo trascurato i temi dello sviluppo delle campagne e del lavoro dei giovani in agricoltura; l'ultimo comitato centrale della FGCI che ha discusso questi temi — lo ha ricordato il compagno Velardi — è del 1964. Dopo di allora un lungo periodo di silenzio, fino al convegno regionale organizzato circa un anno fa dai giovani per una vera e propria svolta: nella fase preparatoria di questo convegno si è verificato quanta attenzione vi sia per questi temi nei nuovi gruppi dirigenti della FGCI, specie nelle federazioni meridionali. E' un'attenzione che dimostra una crescita obiettiva — pur tra difficoltà e qualche ritardo — della capacità dei giovani comunisti di misurarsi con la realtà.

Non si tratta oggi — sono parole di Velardi — di fare ritorni indietro, di sognare un puro e incontaminato mondo rurale: si tratta di vedere nella trasformazione e nell'ammodernamento dell'agricoltura un obiettivo di lotta per i giovani, per ottenere nuovi posti di lavoro e per porre le basi di un diverso sviluppo economico e sociale.

Il tema è arduo e complesso: adesso si intrecciano indissolubilmente quello della riconversione industriale, di uno sviluppo dei settori dei mezzi tecnici per l'agricoltura, di quello della trasformazione delle strutture civili e sociali delle campagne, come condizioni per una effettiva ripresa delle attività agricole.

Porre l'obiettivo della utilizzazione dei milioni di ettari di terra incolti, per esempio, è giusto ma si rischia di fare della demagogia se non si è poi in grado di dire quali terre recuperare, dove, e per quali colture. Di qui l'esigenza del censimento, nel quale potrebbero essere impegnati giovani tecnici e periti agrari disoccupati.

E' un modo di vedere i problemi questo, che supera le dimensioni e la logica dei provvedimenti disposti dal governo e annunciati da Andreotti, e che pure Velardi ha definito nella relazione «un passo avanti» rispetto al passato.

Velardi ha denunciato la subordinazione della nostra agricoltura a quella più forte dei paesi centro europei, grazie anche alla politica comunitaria, e ha indicato la necessità di investimenti nei settori industriali che fanno da supporto indispensabile ai lavori agricoli (macchinari, concimi, mangimi, ecc.) e altre direttamente in agricoltura (forestazione, irrigazione, opere di sistemazione).

Si possono già ora studiare le forme di un inserimento di giovani tecnici negli ambienti agricoli, nelle cooperative, negli enti di sviluppo agricolo. Ciò presuppone che la Regione sia davvero il centro della programmazione, e che si vada a una seria opera di riforma del collocamento e della formazione professionale.

Tutto questo — ha detto Verardi — non sarà possibile senza la crescita di un forte movimento unitario, senza che i giovani si organizzino in leghe di disoccupati, che fondino dove sia possibile cooperative giovanili per l'utilizzazione delle terre incolte, senza che si instauri un rapporto di stretta collaborazione con i sindacati e lo sviluppino l'associazionismo, la cooperazione nelle campagne.

Domani il convegno sarà concluso da un intervento del compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del PCI. Domenica al teatro Piccinni, si terrà una manifestazione, nel corso della quale parleranno Umberto Minopoli, della segreteria nazionale della FGCI ed Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato.

Dario Venegoni

Strumentalizzata la lotta dei contadini

Tensione a Chieti per irresponsabili azioni di gruppi estremisti

Elementi LC cercano di esasperare l'agitazione che da un mese conducono i coltivatori di tabacco - Incidenti con la PS - Le responsabilità del prefetto e dell'ATI

CHIETI, 17.

Irresponsabili elementi che fanno capo a «Lotta continua» — con alla testa l'onorevole Pinto, arrivato in questi giorni nella zona per alimentare tensioni e disorientamento — stanno tentando di introdurre gravi atti di provocazione e di esasperazione nella lotta che da un mese i contadini della provincia di Chieti conducono per un giusto prezzo del tabacco. Dopo essere giunti l'altra sera all'aggressione fisica contro dirigenti comunisti (vantandosene oggi sul loro giornale), stanno ora cercando di portare i contadini allo sbaraglio, all'isolamento e alla sconfitta.

Un oggettivo aiuto a queste pericolose manovre sta venendo sia dall'ATI (azienda nazionale tabacchi) sia da quelle autorità — il prefetto in primo luogo — che con il loro comportamento creano ulteriori motivi e occasioni di esasperazione.

Ieri c'era stata (con una limitata partecipazione) l'occupazione della ferrovia, indetta da un sedicente «comitato di lotta». Oggi, in seguito a quella occupazione — dalla quale tutte le forze democratiche si erano dissociate — il prefetto non solo ne ha convocato i promotori, ma ha cercato, insieme con l'ATI, di accreditare una presunta trattativa dopo che — e qui sta la gravità del comportamento del prefetto e dell'ATI — già la trattativa si era svolta tra azienda e organizzazioni contadine e era stata raggiunta una intesa con la quale i contadini ottengono importanti miglioramenti.

Da un lato quindi si è dato oggettivamente spazio all'azione irresponsabile di «Lotta Continua», dall'altro si è preparata una «accoglienza» con centinaia di agenti.

Conclusasi la «trattativa», come era prevedibile con la riconferma da parte dell'ATI delle posizioni già espresse, si è scatenato l'intervento della polizia contro i contadini che stazionavano sotto la prefettura, in pieno centro cittadino.

Si sono avute violente cariche, scontri, lanci di lacrimogeni, tre dimostranti sono stati fermati e poi rilasciati. Ci sono stati anche alcuni feriti.

Con simili azioni, i contadini vengono portati allo sbaraglio e alla sconfitta, e rischiano di subire le conseguenze dell'azione provocatoria tra i cittadini di gruppi che mirano ad accrescere la tensione.

La federazione del PCI di Chieti ha espresso un duro giudizio nei confronti di quei gruppi che tentano di strumentalizzare i problemi, le giuste esigenze e la protesta dei contadini, e verso il comportamento dei pubblici poteri e dell'ATI.

In commissione parlamentare

Giudizio negativo sul piano dell'Immobiliare

Di fronte alla crisi finanziaria della Società Generale Immobiliare, e in rapporto alle sue prospettive di ristrutturazione e rilancio, il governo è deciso a dare il proprio assenso all'operazione, avanzata dal gruppo che gestisce la Società, di scorporo di una parte consistente del patrimonio immobiliare, da affidare a una impresa in cui entrino a far parte quali azionisti, banche di interesse pubblico. La vicenda è stata al centro di un ampio dibattito parlamentare che, alla Camera ha tenuto impegnata per due giorni la commissione Finanze e Tesoro, che ha proceduto anche alla audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia, della Immobiliare, della Consob, e dei sindacati del settore.

La discussione — che si era già avviata in ottobre ad iniziativa del gruppo comunista — è stata introdotta l'altro giorno da una relazione del ministro Stammati, per il quale l'operazione, che è stata proposta dal cartello di costruttori subentrato a Sindona nell'Immobiliare, sarebbe positiva e non particolarmente onerosa per gli istituti di credito. Secondo il ministro, la Immobiliare — che ha in attività 135 cantieri, di cui 102 in Italia, per lavori pari a 850,8 miliardi — versa in difficoltà finanziarie soprattutto per gli oneri da interessi passivi con le banche; per cui, passando alla costituenda società gli immobili in rendita della holding romana, verrebbe a cadere questa ragione di crisi e, persino, l'Immobiliare passerebbe in attivo nel 1977-'78.

E' sulle garanzie che l'operazione dovrebbe dare quanto al mantenimento dei livelli di occupazione, ad un indirizzo della Immobiliare in direzione della edilizia economica e popolare e alla difesa dei piccoli azionisti che in commissione si è sviluppato il dibattito.

Il gruppo comunista — ha dichiarato il compagno Bernardini — esprime il suo dissenso sulla operazione come è stata prospettata dal ministro del Tesoro.

Il deputato comunista ha osservato che non è stata fornita al Parlamento una conoscenza certa e verificata dello stato finanziario e patrimoniale della società. In più ci si è limitati a presentare una proposta che addossa al sistema bancario pubblico e privato perdite e rischi notevoli e danneggia i piccoli azionisti.

La stessa Banca d'Italia — ha aggiunto Bernardini — ha confermato la sua contrarietà che le banche trasformino crediti a breve in partecipazioni di qualsiasi tipo. Ciò che è stato prospettato trasforma invece capitale bancario (quello prestato dalle banche alla Immobiliare) in capitale di rischio (azioni) dell'azienda, e anche se si dice che il fatto sarà transitorio, in realtà nessuno può garantire la certezza che ciò, o per motivi di mercato o per altre ragioni, possa realmente avvenire. Non convince inoltre l'atteggiamento di insufficiente impegno che i nove costruttori, costituenti assieme al Banco di Roma il «pacchetto di comando» della SGI, dimostra in tutta questa vicenda, soprattutto sul piano finanziario, nel garantire alla nuova gestione i capitali necessari per assicurare l'attività produttiva, mantenere i livelli occupazionali, dare un normale reddito all'impresa.

L'indipendente di sinistra Spaventa da parte sua ha esposto preoccupazioni analoghe a quelle dei comunisti, a tutte le parti in causa, esprimendo dubbi sul fatto che l'operazione — come sostiene il ministro — giovi

a. d. m.

Preciso parere espresso dalla Giunta

Caso Gullo: è stato rispettato il regolamento della Camera

La giunta per il regolamento della Camera si è riunita ieri per esaminare i problemi sollevati dal gruppo parlamentare del PSI per quello che riguarda il computo delle schede bianche nelle votazioni per elezioni. Come è noto il problema era stato sollevato in occasione della mancata elezione dell'avv. Luigi Gullo a componente il Consiglio superiore della Magistratura.

Le riserve del PSI sono state illustrate dall'on. Silvano Labriola. Nel dibattito — concluso dal presidente della Camera Pietro Ingrao — sono intervenuti i comunisti Malagugini e Natta, e i dc Pennacchini, Bianco e Russo.

La giunta ha confermato la piena correttezza della condotta della presidenza della Camera in occasione dell'elezione dei dieci membri del CSM; e ha espresso l'opinione che i rilievi del gruppo socialista non fossero fondati, confermando quindi la validità dell'interpretazione sino ad ora data delle norme regolamentari.

Convegno a Roma dei genitori per il rinnovamento della scuola

Si apre oggi a Roma, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, il primo convegno nazionale del Movimento democratico dei genitori per il rinnovamento della scuola. I lavori, aperti dal saluto del sindaco di Roma, prof. Argan, saranno introdotti da Gianni Rodari e dal prof. Tullio De Mauro.

Due giornate di studio sul pensiero e l'opera di Mario Alicata

Due giornate di studio sull'opera e il pensiero di Mario Alicata si terranno oggi e domani presso l'Istituto «P. Togliatti» di Roma (Frattocchie), indette dalla sezione centrale delle scuole del Partito e dall'Istituto «Mario Alicata».

Ecco il programma: stamane: presentazione del volume di Mario Alicata «Intellettuali e azione politica» a cura di Renzo Martinelli e Roberto Maini; «La formazione intellettuale e politica di Mario Alicata» (relazione di Carlo Salinari); pomeriggio: «Mario Alicata e i problemi della cultura» (relazione di Aldo Tortorella); «Il pensiero politico di Mario Alicata» (relazione di Alfredo Reichlin). Domani, ore 10: discorso conclusivo di Giorgio Amendola sul tema: «Alicata, partito nuovo e Mezzogiorno».

Come un'azienda pubblica sceglie le testate

La pubblicità «selettiva» delle F.S.

In base a quali, singolari criteri «selettivi» le Ferrovie dello Stato — cioè un'importante azienda pubblica — scelgono le *testate* per la loro pubblicità? Ci piacerebbe proprio saperlo. Ecco, infatti, qualche notizia significativa a proposito della «campagna promozionale» per l'anno in corso, varata dal Comitato tecnico dell'azienda «saltando» il Consiglio di amministrazione. C'è, per esempio, uno stanziamento di 2 milioni di lire a *Telemontecarlo*. Ora, è arcinoto che la legge vigente — la legge di riforma radiotelevisiva dell'aprile 1975 — vieta, senza possibilità di equivoci, la diffusione di «messaggi» pubblicitari sul territorio italiano da parte di TV estere o (com'è appunto il caso di *Telemontecarlo*, impiantata da Indro Montanelli, Enzo Bettiza e l'*équipe* de *Il Giornale nuovo* in territorio straniero) pseudo-estere. Chiediamo: è ammissibile che un'azienda di Stato dia una mano, anzi un apporto diretto, alla sistematica violazione di una legge dello Stato? A noi, ovviamente, non sembra cosa ammissibile. Ma il ministro dei Trasporti, on. Ruffini, non ha nulla da eccepire?

Le stranezze, tuttavia, non finiscono qui. Al *Giornale* del Montanelli viene data pubblicità per 10.584.000 lire, al quotidiano romano di destra *Il Tempo* per 11 milioni. Facciamo un solo esempio, fra i molti possibili: il nostro giornale, *l'Unità*, vende un numero di copie molto maggiore di quelle del *Giornale* e de *Il Tempo*, come ognuno sa e come sanno benissimo anche le Ferrovie dello Stato. Ma *l'Unità* riceve per la pubblicità dalle Ferrovie dello Stato 8 milioni (per l'esattezza, 820 mila lire in meno rispetto all'anno scorso, mentre la somma destinata al *Giornale* è rimasta invariata ed è aumentata, sia pure lievemente, quella destinata a *Il Tempo*). E che dire dei 3 milioni (1 milione e 100 mila in più rispetto al 1975) destinati a *Il Secolo d'Italia*, organo ufficiale del partito neofascista?

Il discorso non cambia se, dai quotidiani, passiamo ai periodici: *Famiglia Cristiana* ha pubblicità per 16 milioni, *Oggi* (settimanale dell'editore di destra Rusconi) per 15 milioni, *Gente* (idem) per 10 milioni, il neofascista *Candido* per 1 milione. Per meglio chiarire la «qualità» di queste scelte, si pensi che al settimanale del PCI, *Rinascita*, è destinata, invece, la somma di 500 mila lire!.

Per concludere: ci sembra che la «campagna promozionale 1976» delle Ferrovie dello Stato sia anche una campagna volta a sostenere soprattutto, oltre che situazioni di totale illegalità (vedi lo stanziamento per *Telemontecarlo*), ben determinati settori della stampa «moderata», conservatrice e/o tendenzialmente (o apertamente) eversiva. Ciò — ripetiamo — è grave e inammissibile.

Domani una pagina sulla mafia in Calabria

Domani l'**Unità** pubblicherà una pagina sul grave fenomeno della mafia in Calabria con il rapporto che una delegazione di parlamentari comunisti ha inviato ai presidenti del Senato e della Camera dopo una visita effettuata nella regione. Tutti i compagni, specialmente quelli della Calabria, sono invitati ad organizzare la **diffusione**.

Incontri dell'associazione invalidi civili con le forze politiche

Giovedì scorso una delegazione della libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (Lanmic), composta dalle rappresentanze provinciali di Bologna, Modena, Forlì, Viterbo, Frosinone, Chieti e Roma e capeggiata dal presidente nazionale Alvido Lambrilli, ha promosso una serie di incontri con i diversi gruppi parlamentari della Camera per discutere la proposta di legge sulla riforma del collocamento obbligatorio, per la quale tutti i gruppi dell'arco costituzionale hanno manifestato completa disponibilità di impegno politico.

La delegazione ha sottoposto, nel corso degli incontri, anche il problema della riforma dell'assistenza e in modo particolare quello delle pensioni.

Il PRI e il PSDI sono entrati nelle maggioranze dell'intesa

Napoli: nuove giunte in Comune e Provincia

NAPOLI, 17.

Repubblicani e socialdemocratici sono entrati ieri sera nelle maggioranze dell'intesa alla provincia e al comune di Napoli, dove si sono definitivamente costituite giunte più stabili e non più minoritarie. Nella tarda serata di ieri, fra gli applausi di un foltissimo pubblico, il sindaco di Napoli compagno Valenzi (che era stato già rieletto con 42 voti nella precedente seduta consiliare) ha proclamato eletti i 18 assessori votati da PCI, PSI, PSDI, PRI, DP.

A socialisti e comunisti si aggiungono così, nella giunta comunale di Napoli, i socialdemocratici; i repubblicani infatti hanno scelto di entrare nella maggioranza senza entrare nelle giunte. I consiglieri democristiani e l'unico rappresentante liberale hanno votato scheda bianca. Adesso la giunta comunale di Napoli risulta composta da 10 assessori comunisti (prima erano 14), 4 socialisti e 4 socialdemocratici.

In apertura della seduta il compagno Valenzi ha ricordato con parole commosse i funzionari e gli agenti della polizia, vittime dei recentissimi attentati terroristici a Roma, Milano e Brescia, poi assieme a numerosi assessori s'è recato in questura per rinnovare agli uomini della polizia il cordoglio della città.

Alla provincia, sempre ieri sera sul tardi, è stata eletta una giunta composta dal PCI, PSI, PSDI; nella maggioranza sono entrati anche i repubblicani. Di particolare interesse la dichiarazione di voto del consigliere liberale il quale ha affermato che il PLI non condivide l'atteggiamento di rottura della DC. I democristiani, alla provincia come al comune, sono infatti venuti meno all'intesa dopo aver partecipato alle trattative, e la loro defezione li ha posti in una condizione di isolamento e di oggettivo fiancheggiamento alla «opposizione» missina.

Nella dichiarazione di voto del capogruppo comunista alla provincia, compagno Sulipano, è stata ribadita nuovamente la disponibilità del PCI al dialogo costante con tutte le forze democratiche rappresentate in consiglio. A presiedere la giunta provinciale è stato riconfermato il compagno socialista Giuseppe Iacono; vicepresidente è il socialdemocratico Giovanni D'Ambra. La giunta è composta da 6 assessori comunisti, 3 socialisti, 2 socialdemocratici.

e. p.